I LIBRI
Recensioni

questo lavoro, come scrive l'autrice nella sua bella prefazione, «è mosso dal desiderio di far sopravvivere qualcosa, di far rivivere il passato, rievocare le cose dimenticate, dare la parola a quelle ammutolite e rimpiangere quelle che abbiamo mancato di fare». Se certo la scrittura non è in grado di far tornare indietro ciò che ormai non esiste più, essa può però rendere qualsiasi cosa «esperibile»: partendo allora da dati marginali e apparentemente poco importanti, Schalansky costruisce le dodici storie che compongono questo volume, arricchite da evocative immagini stampate in nero su pagine scure. Ci si muove così, apparentemente senza soluzione di continuità, in realtà ricostruendo tanti tasselli di mondi scomparsi, tra una specie di tigre del Caspio oramai scomparsa e il ritrovamento di uno «scheletro di unicorno» ad opera di un fisico del Seicento. La certezza, terminata la lettura, è che la magia degli altri libri di Schalansky si rinnova così come il suo progetto preciso e magistrale di scrittura: Inventario di alcune cose perdute è un'ulteriore testimonianza di una delle scrittrici più preziose e importanti del panorama contemporaneo. *Matteo Moca*

RACCONTI

José Emilio Pacheco

Ricordo e non ricordo. Racconti scelti • Sur • pag. 240 • euro 16,50 • traduzione di Raul Schenardi

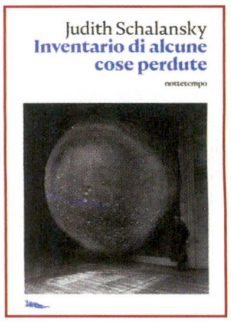
Il grande José Emilio Pacheco (1939-2014) è un autore fondamentale della letteratura messicana (qualora ce ne fosse bisogno, ce lo confermano certe pagine di *Amuleto* o *Detective selvaggi* di Bolaño), forse ancora poco noto in Italia. La pubblicazione di un suo libro è sempre un evento importante, anche quando accoglie in larga parte materiale già edito nel nostro Paese, come nel caso di questa raccolta magistralmente tradotta da Raul Schenardi. *Ricordo e non ricordo* contiene infatti alcuni eccellenti racconti apparsi in *Il vento distante* e *Il principio del piacere*, usciti per Sur alcuni anni fa, e *Le battaglie nel deserto*, nostalgica e straziante narrazione conosciuta grazie a Giunti sul finire del secolo scorso e riproposta successivamente da La nuova frontiera. Ma non è tutto. Il volume appena pubblicato da Sur ci permette di conoscere finalmente anche alcuni testi inediti provenienti dal libro d'esordio di Pacheco, *Il sangue di Medusa*. E se in "La notte dell'immortale" o in "Trittico del gatto" si sente forse troppo l'influenza di maestri delle forme brevi come Arreola, Torri o Borges, il frammentario e denso "Casi della vita irreale", la spietata satira del mondo letterario messicano presente in "Il nemico morto" e le disavventure di un giovane reporter vessato dalla nobile e razzista zia della moglie (una figura mostruosa, che ricorda i personaggi di Pitol) narrate in "Gita al lago" rendono *Ricordo e non ricordo* un'opera imperdibile per tutti, veterani e neofiti. *Loris Tassi*

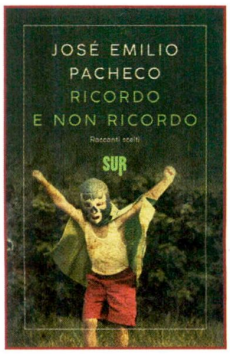
ROMANZO

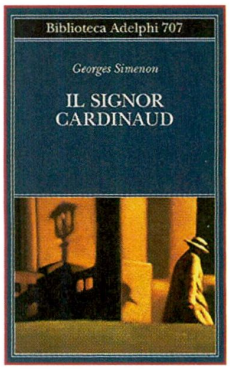
Georges Simenon

Il signor Cardinaud • Adelphi • pag. 136 • euro 16 • trad. di Sergio Arecco

«Era come un tappo di sughero in balìa della corrente. A testa alta, con il busto eretto, guardava fisso davanti a sé e ciò che vedeva si armonizzava intimamente con ciò che udiva e con ciò che provava: ricordi, pensieri, progetti». Così si apre il romanzo di Simenon del 1942 *Il signor Cardinaud*, ritradotto adesso da Adelphi (la traduzione precedente *Sangue alla testa*, traeva il suo titolo dalla trasposizione cinematografica del 1956 con un grande Jean Gabin protagonista) e bastano queste poche parole per ritrovarsi immediatamente nelle descrizioni e nel mondo di Simenon. Protagonista è Hubert Cardinaud, un uomo che è riuscito ad avere il massimo che desiderava dalla vita di provincia che amava, un posto da impiegato e il matrimonio con Marthe che amava fin da quando erano giovani ragazzi «come si ama un essere inaccessibile». Ma tornando a casa dopo la messa una domenica come le altre con un dolce per il pranzo sotto il braccio, Hubert scopre che Marthe è scappata con un altro uomo, lasciando nella loro casa solo un arrosto bruciato sul fuoco. In paese tutti lo sanno, ma Hubert non si arrende e decide di andare a cercare la moglie per riportarla a casa, come una «una formica ostinata che segue ostinatamente la sua strada, il suo destino, e che, ogni volta che il carico le sfugge, lo afferra di nuovo, pur essendo quel carico più grosso di lei». Con la sua proverbiale maestria nel narrare qualsiasi storia, Simenon in questo romanzo descrive con minuzia la ricerca del signor Cardinaud, incastrando tra i momenti di questa quête provinciale una finissima analisi psicologica della forza che può acquisire l'amore. *Matteo Moca*







MUSICA (FORSE)

Reg Mastice

I 150 migliori dischi inesistenti della storia del rock • Arcana • p. 361, ill. • € 19,50

Le recensioni di dischi inesistenti sono uno dei più solidi punti fermi della critica rock, che si divide da sempre tra quelli che ci si sono misurati e quelli che vorrebbero. Quindi il misterioso-ma-non-troppo Reg Mastice (fumettaro ma soprattutto autentico conoscitore della materia rock, soprattutto sixties/psichedelica) non ha fatto niente di nuovo; eppure il suo libro mi pare decisamente diverso da tutti gli altri scritti di genere che ho visto. Il punto è che la sua finzione è dichiarata, quindi lo scopo non è scherzare col pubblico ma circuirlo, non ingannarlo ma affascinarlo. Il gioco intellettuale che – ricordate? – il nostro Dionisio Capuano intratteneva coi lettori nella rubrica *Mission It's Possible* con Reg Mastice diventa finzione, romanzo, pura invenzione letteraria, ed è così che vanno lette le sue pagine e pagine fitte di parole, invenzioni, calembour, allusioni, rimandi, ironie: esattamente come fossero 150 racconti. Fiction.

Reg Mastice è bravissimo. Confesso che mi aspettavo ben poco, immaginavo già una stravista sequenza di noiosi esercizi di nozionismo rockista. E invece mi trovo tra le mani una funambolica raccolta di racconti da cui straborda una cascata di invenzioni di pura letteratura diciamo postmoderna dove vecchio e nuovo copulano come conigli partorendo illuminazioni e illuminazioni e illuminazioni. Peraltro mi chiedo quanto diamine di tempo ci abbia messo a fare tutto 'sto ambaradan: non solo ha scritto tre milioni di parole ma si è pure disegnato tutte le copertine, e che copertine, e che gioia sarebbero state a colori! Per tutto questo vi dico: leggetelo anche se non siete interessati più di tanto alla musica, vi prego leggetelo perché è una cosa rara. E a te, Reg Mastice, mando un abbraccio anche se c'è il coronavirus. *Stefano I. Bianchi*

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato